

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Gestione del clima emotivo

Stiamo vivendo tempi particolari, che ci pongono di fronte a territori mai vissuti in precedenza, i quali enfatizzano le fragilità e le differenze sociali, culturali (di stili di vita) e ambientali (l'oikos, la casa in cui ognuno di noi si trova a vivere). La retorica della guerra che è stata più volte utilizzata ha quale effetto primario quello di compattare una comunità contro un nemico esterno. Questo nemico è stato individuato nel virus. Il sottotitolo che solitamente accompagna l'hashtag *#iorestoacasa* è, non a caso, *"uniti contro il virus"*, slogan che proietta sul piano collettivo ciò che *#iorestoacasa* mantiene nella dimensione individuale. Se ci fermiamo un attimo a riflettere, prendersela con una microscopica pallina proteica contenente un filamento di RNA come fosse l'esercito di un paese straniero è fuorviante, perché produce un'insostenibile reticenza pubblica sull'effettiva portata del problema. Il vero responsabile di questa situazione non è il virus, ma l'uomo: molti dati iniziano a individuare una correlazione tra inquinamento ed epidemia. *Correlation is not causation*, ma l'ipotesi è inquietante, oltre che razionale, e rende evidente come la retorica della guerra contro il virus non sia solo concettualmente sbagliata, ma sortisca quale unico effetto quello di traslare su un impalpabile nemico esterno elementi che dovrebbero invece condurre a una profonda riflessione sui nostri stili di vita e sul loro potenziale (auto)distruttivo.

Proprio poiché il momento è eccezionale ed eccezionali sono le misure che occorre prendere, i meccanismi di controllo politico e di legittimità sull'operato dell'esecutivo dovrebbero essere rispettati con ancora maggior rigore di quanto avviene durante i periodi ordinari. L'eccezionalità, in altre parole, può giustificare la deroga (proporzionata e temporanea) ad alcuni diritti fondamentali, come ad esempio la libertà di spostamento o di riunione, ma non può mai legittimare la deroga ai meccanismi di controllo democratico sull'operato dei poteri pubblici. Questo vale in particolar modo in un momento come questo, ove l'unica forma di controllo sull'operato del Governo non può che essere esercitata attraverso meccanismi istituzionali, dato che l'altro grande circuito di controllo politico, quello diffuso dell'opinione pubblica, è di fatto sospeso, posta la chiusura dei luoghi ove il pensiero critico viene collettivamente prodotto, ovvero scuole, università, circoli ricreativi, culturali e politici, e agito (il divieto di assembramento implica, come ovvio, anche quello di manifestare, organizzare sit-in ed eventi).

Ora, in questa situazione nuova anche per noi parlamentari, consci dei nostri doveri istituzionali nonostante la temporanea forzata sospensione, ci preme porre l'accento su alcune situazioni, non esaustive ma secondo noi a rischio, e interrogare in merito il Consiglio di Stato.

1. La necessità di un aiuto al personale sanitario, il quale mentre molti sono a casa a causa dell'interruzione della propria attività sul luogo di lavoro, si trova a lavorare 12-14 ore al giorno, senza tempo ulteriore da dedicare ai debriefing, se non all'infuori dell'orario lavorativo. Vi è anche chi è lontano dalla propria famiglia durante i giorni in cui lavora, ad esempio i frontalieri, personale trasferito da altri ospedali dell'emergenza, senza vacanze e per un periodo di stress prolungato.
2. Aiuto alle famiglie: genitori, figli: molti genitori si ritrovano un carico di lavoro e di stress notevole nel dover gestire il proprio lavoro, le incombenze domestiche, i figli e le loro attività didattiche da casa con capacità e mezzi che non tutti possiedono; le problematiche legate a tensioni famigliari.
3. Aiuto a rendere questo periodo un periodo efficace e stimolante di scuola, con la messa a disposizione di servizi di supporto alle allieve e agli allievi in modo da poter integrare queste settimane di interruzione in un piano didattico coerente e motivante per tutti gli allievi, anche i

più svantaggiati dal profilo sociale che rischiano di sparire dai “radar” della reperibilità (a causa dell’assenza di un computer, della connessione internet o delle condizioni base e del sostegno familiare per poter apprendere a casa).

4. Aiuto agli anziani che soffrono a causa dell’isolamento, con l’inevitabile mancanza del contatto fisico con i nipoti (per chi ne ha), e un generale senso di solitudine ingenerato dall’interruzione dei contatti sociali e di quella routine giornaliera particolarmente rassicurante per le persone vulnerabili.
5. Gestione del lutto: trovarsi a vivere il lutto in un momento in cui non è permesso elaborarlo in comunità attraverso una cerimonia, e neppure aver potuto assistere e accompagnare il malato negli ultimi attimi di vita, può portare ad un lutto irrisolto che ingenera problematiche psicologiche anche pesanti sul medio periodo.
6. Aiuto alle vittime di violenza: chiediamo sufficienti risorse di polizia per intervenire nei casi di violenza domestica. Deve essere possibile poter chiedere aiuto e continuare a emettere ordini di allontanamento del partner violento. Chiediamo l’apertura di ulteriori alloggi di emergenza, per esempio alberghi che rimangano aperti per le vittime di violenza domestica.

Per i Verdi del Ticino
Claudia Crivelli Barella
Bourgoin - Gardenghi - Noi
Schoenenberger - Stephani